

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

**PAGAMENTO ANTICIPATO**

## AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Dicemmo assai volte della necessità di sostituire agli attuali reggitori delle sorti del Comune, e cioè ai signori componenti la Giunta Municipale, elementi giovani ed intraprendenti che potessero, rispondendo alle legittime aspirazioni del paese, coadiuvare efficacemente il Sindaco nell'amministrazione della cosa pubblica e scuotere quella sonnolenza che, contrastando singolarmente colla attività dell'attuale Capo del Comune, e forse appunto dalla soverchia assorbente attività determinata, domina a Palazzo Olmi.

L'esito della rinnovazione parziale della Giunta Municipale ha, come già scrivemmo nel passato numero, delusa l'aspettazione di coloro che attendevano che alle parole ed ai nostri suggerimenti avessero seguito i fatti, a dimostrare che realmente la parte giovane del Consiglio intendeva entrare nel periodo dell'azione con un primo atto di indipendenza dalla vecchia consuetudine di confermare ognora gli uscenti di carica.

Quale è la ragione della conferma? Forse la poca ragionevolezza delle nostre osservazioni e la indiscutibile necessità che pel benessere del paese si dovesse riaffermare la fiducia negli scadenti? — Niente affatto. — Bensi dominò, come sempre ha dominato, un criterio di riguardo verso persone, certamente meritevoli di ogni estimazione, ma non certamente sole a potere degnamente coprire l'ufficio di amministratori della cosa pubblica.

Ed è bene a questo riguardo che si dilegui ogni men che benevolo apprezzamento sulle nostre proposizioni, sulla onestà dei nostri intendimenti, e sui rapporti nostri cogli attuali membri della Giunta Municipale.

Non il solo desiderio di sobbalzare chicchessia dal seggio più o meno ambito, non sentimento di avversione personale per alcuno di essi, non l'assenza completa di ogni riconoscenza che si debba avere per chi, nella modesta misura consentita dalla soverchiante

iniziativa del Sindaco, ha prestata l'opera sua nell'interesse del paese, e nemmeno la sicurezza assoluta che altri, non più competenti ed amorevoli del bene della nostra città, ma più giovani e arditi potessero far meglio, non tutto ciò, diciamo, fu la ragione di quanto abbiamo consigliato e consiglieremo ancora a suo tempo agli amici nostri. Bensi fummo sopra ogni cosa ispirati dal desiderio legittimo che le persone chiamate dal paese all'onore del seggio amministrativo abbiano campo, avvicinandosi nella amministrazione più diretta della cosa pubblica, di acquistare cognizioni, pratica e competenza; di guisa che, dopo un non lungo volgere d'anni, il Consiglio Comunale avesse ad essere composto di persone che, per avere successivamente partecipato alla Giunta Municipale, potessero in ogni ramo attinente alla direzione del Comune interloquire e votare con criterii desunti appunto dalla pratica acquistata e dalle cognizioni personali.

Finchè ciò non avvenga il Consiglio Comunale non potrà funzionare con quella efficacia che è negli intendimenti della legge che regola i nostri ordinamenti amministrativi.

E di ciò dovrebbero persuadersi, prima d'ogni altro, coloro che da tempo immemorabile godono la riconferma a membri della Giunta, non per altro se non perchè pare a molti, pure convinti della opportunità e convenienza della sostituzione, di fare uno sfregio a quei valentuomini.

Dovrebbero essere i primi, ripeto, a riconoscere la giustezza dei nostri apprezzamenti e scendere dal loro seggio in omaggio alle accennate esigenze.

Quanto più dignitoso e degno di encomio non sarebbe il procedere di chi additasse ai giovani ed ai colleghi la via del dovere, porgendo loro il mezzo di partecipare efficacemente alla pubblica amministrazione, che non quello di un membro della Giunta, ad esempio, che, preoccupato di uno sfregio che niuno ha intenzione di arrecare, impaurito della possibilità che una sostituzione possa dal paese essere interpretata come una *capitis diminutio*,

trotta e fa trotolare gli amici a mendicare con voce piagnucolosa i voti dei Consiglieri — per godersi la soddisfazione di una vittoria che non ha altra base che le ripetute sollecitazioni e il timore di commettere sgarbi e villanie.

Noi abbiamo fede tuttavia nell'avvenire — nell'avvenire che è dei giovani che all'ingegno accoppiano la fermezza del carattere e l'amore del loro paese. — Essi hanno a costituire dentro e fuori del Consiglio un partito sano, forte, omogeneo, cacciando ogni invidia, ogni bizza, ogni personale contesa, e sotto la direzione dei vecchi, che hanno pratica e senno, prepararsi degnamente pei tempi futuri.

## FRA TOCCHI E TOGHE

CORTE D'ASSISIE DI ALESSANDRIA  
Processo Cirio-Massone.

I lettori ricordano la dolorosa istoria della denuncia del Sig. Levi Aron per una estorsione che disse tentata in suo pregiudizio dai coniugi Massone Angelo e Cirio Giuseppina il 20 Maggio ultimo scorso, il conseguente arresto e i numerosi commenti ai quali il fatto ha dato luogo.

E' una causa che ha interessato, staremmo per dire appassionato, l'intera cittadinanza, e noi ci dispenseremo pertanto dal ripetere qui le narrazioni di dettaglio inerenti al fatto, limitandoci a registrare, a titolo di cronaca giudiziaria, l'esito del processo seguito l'11 Novembre alla Corte d'Assisie di Alessandria.

Presiedeva quell'intero magistrato che è il Cav. Dabbene, Presidente del Tribunale di Alessandria. — Sosteneva l'accusa il Cav. Bettoni, Procuratore del Re. — Al banco della difesa sedevano gli Avvocati Fiorini e Braggio.

Gli imputati sono calmi e tranquilli, in attesa del sospirato giudizio, che si svolge dopo sei lunghi mesi di detenzione preventiva, con quella sollecitudine che accompagna la spedizione delle cause di Assisie nel nostro Distretto.

Rispondono franchi ed espliciti alle domande del Presidente. — Senonchè,

essendosi il processo svolto a porte chiuse nella parte d'istruttoria, siamo dolenti di non potere qui riferirne le risultanze, limitandoci a dire che le dichiarazioni delli imputati, a differenza di quelle del denunciante, impressionarono assai favorevolmente i giurati, e che le risultanze della prova testimoniale assunta fu un plebiscito di affetto e di stima per i due detenuti, specie per la Cirio Giuseppina, unanimemente dichiarata donna di irreprensibile condotta e di costumi illibati.

Esaurita l'escussione dei testimoni, sorse primo a parlare l'on. Rappresentante della Legge, Avv. Bettoni.

Egli tenta dimostrare, con minuziosa analisi e con faconda parola, esistere pienamente, nella sua materialità e obiettività giuridica, il delitto di estorsione di cui sono chiamati a rispondere i coniugi Massone. Afferma essere il fatto il risultato di una macchinazione ordita dagli imputati ai danni del signor Levi; il ricevimento nella casa maritale, la minaccia colla mannaia predisposta a tale effetto, la cambiale non altrimenti dal Massone posseduta che per tale uso, essere elementi che debbono persuadere la giuria ad accogliere le sue conclusioni.

Aggiunge che tuttavia non intende esagerare le cose: vi fu minaccia, ma forse non fu vera minaccia nella vita, ond'è che egli si rimette pienamente alla coscienza dei signori giurati per l'affermazione od esclusione di codesta aggravante. — Conchiude esprimendo la fiducia che il sentimento della pietà non sorga a sopraffare il sentimento della giustizia.

L'Avv. Braggio sorge primo dei difensori. — Loda la rara abilità dell'oratore della legge che, a dimostrarsi scrupolosissimo ed esatto nell'esercizio del suo ministero, ha liberato il carico d'una aggravante... la cui esclusione lascia disgraziatamente intatta nella Corte la facoltà di applicare la stessa misura di pena. Ond'è che la difesa non può ringraziarlo della dimostrata benevolenza, come non può ringraziare il signor Levi delle postume sue dichiarazioni di perdono, che contraddicono alle parole colle quali ha cercato di nuocere alla buona fama della Cirio Giuseppina, dicendo sè essere sedotto e non seduttore. Primo compito della difesa è quello pertanto di restaurare la perfetta onorabilità di questa sven-